

Meloni: «I dossier fatto gravissimo, ma non sono libertà di stampa»

L'indagine di Perugia

Bonomi: «Confindustria unica associazione spiata, c'è da farsi molte domande»

**Ivan Cimmarusti
Sara Monaci**

L'inchiesta sul presunto dossieraggio della procura di Perugia alimenta il dibattito politico. La premier Giorgia Meloni sottolinea che dossieraggio e stampa sono due cose diverse. «Sentiremo domani le audizioni dei procuratori che hanno chiesto di essere auditi dalla commissione Antimafia. Io penso che sia gravissimo che in Italia ci siano funzionari dello Stato che hanno passato il loro tempo a violare la legge. Utilizzare così le banche dati pubbliche non c'entra niente con la libertà di stampa». Oggi davanti alla commissione Antimafia, infatti, sarà audito il procuratore capo della Dna e domani sarà il turno del procuratore capo di Perugia. Sempre giovedì i due magistrati saranno ascoltati dal Copasir.

Il ministro alla Giustizia Carlo Nordio afferma che «dovrebbe intervenire il legislatore», facendo immaginare la necessità di una qualche stretta sugli accessi alle segnalazioni di operazioni sospette (Sos). Il governatore leghista della Lombardia, Attilio Fontana, il cui nome spunta tra quelli controllati nelle banche dati del sistema antiriciclaggio, giudica la cosa «sconvolgente», aspettandosi che «il presidente della Repubblica intervenga».

È anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, tra gli «spiati» dal

luogotenente della Dna Pasquale Striano, è intervenuto sul tema dossieraggio e, al Tg1, ha posto una questione: «Come mai solo il presidente di Confindustria tra le grandi associazioni datoriali nazionali viene sottoposto a questo accesso illegale». E ha aggiunto: «È stata una cosa che mi ha colpito perché è particolare che qualcuno possa accedere a dati sensibili e lo abbia fatto su più di 800 profili. E ti chiedi cosa non abbia funzionato, perché nessuno abbia controllato. E questo fannescere molte domande».

Le segnalazioni oggetto degli accessi illeciti (Sos) per gli stessi analisti



CARLO BONOMI
Presidente
di Confindustria

della Uif sono materiale grezzo. Si tratta di comunicazioni su operazioni finanziarie che possono risultare dubbie, ma che sono elaborate da impiegati che spesso non vantano un elevato livello di competenza antiriciclaggio. Queste servono a analizzare l'andamento finanziario nazionale, per elaborare analisi di rischio. In questo senso la Uif ha per prima illustrato i rischi delle frodi in ambito Covid e i potenziali illeciti connessi all'attuazione del Pnrr. Sulle Sos vige il più stretto divieto di pubblicazione, in quanto contengono informazioni riservate, frammentarie e non sempre precise, che devono essere rielaborate dagli analisti dell'Antiriciclaggio. Per questo la loro pubblicazione rischia di sollevare ombre anche là dove non ve ne siano.